

TASSE, PENSIONI, AFFITTI, COMPENSI I DIMENTICATI DEI RISTORI

Le richieste dei professionisti non iscritti a un Ordine:

metà di loro si è fermato. Fatturato giù del 41%

di **Isidoro Trovato**

Un professionista su due (tra quelli non iscritti a un Ordine) è stato costretto a fermarsi durante la crisi sanitaria. E tra quanti di loro sono stati nelle condizioni di continuare a lavorare, solo poco più del 14% lo ha potuto fare senza apportare sostanziali modifiche alla sua organizzazione. Una situazione addirittura drammatica tra i professionisti che prestano servizi alla persona (dal fotografo al cuoco, dal chinesologo all'osteopata) bloccati dal confinamento nell'ordine del 79%. Il 2020 ha avuto per tutti un impatto sul fatturato molto pesante: nel primo semestre il calo medio è stato del 41,3%.

L'istantanea

La situazione è apparsa meno pesante nel terzo trimestre ma ancora peggiori sono le previsioni per il quarto trimestre dell'anno: il calo medio è ipotizzato al -45%. A rilevarlo l'Osservatorio Professioni **Cna** 2020, nato nel 2015 per monitorare le professioni non ordiniste. Quest'anno la quinta edizione dell'Osservatorio è dedicata alla situazione di tale realtà vasta ed eterogenea (**Cna** associa ben 39 categorie professionali) stretta nella tenaglia di crisi sanitaria e crisi socio-economica.

Ma che cosa chiedono concretamente i professionisti non ordinisti? Per loro i principali problemi da risolvere nell'immediato derivano chiaramente dalle restrizioni patite. Il 56,4% del campione indica come maggiore problema la perdita di fatturato, il 35,3% l'assottigliamento della clientela. Ma rimangono altre «spade di Damocle», su tutti i costi fissi: dagli affitti alle bollette, dai tributi ai contributi le spese ricorrenti sono acute dall'inattività e

rappresentano quindi un grave scoglio per il 47% degli interpellati.

L'agenda

Invece, che cosa chiedono gli autonomi al governo, alla politica, alle istituzioni? Dare tempestiva attuazione all'Isco (l'ammortizzatore sociale per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps); incrementare le risorse stanziata dalla legge di Bilancio 2021 al fine di essere esonerati parzialmente dal pagamento dei contributi previdenziali; incrementare gli strumenti di welfare; determinare l'equo compenso anche per i lavoratori autonomi, al fine di tutelare il lavoro autonomo e promuovere una sana concorrenza; incrementare la detassazione delle spese per la formazione professionale.

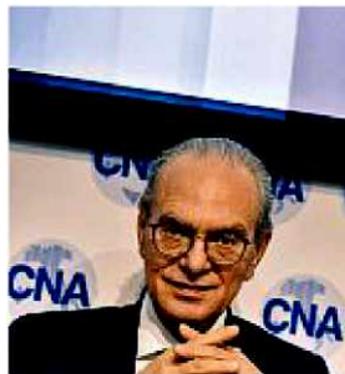
«È necessario che il governo, la politica, le istituzioni guardino con lungimiranza alle condizioni di questa ampia platea di lavoratori autonomi altamente professionalizzati — avverte **Sergio Silvestrini**, segretario generale di **Cna** —. In questa crisi il governo ha emanato numerosi provvedimenti per cercare di andare incontro alle difficoltà delle diverse categorie. Non sempre è riuscito nel suo intento, ma ci ha provato. Viceversa i professionisti sono stati dimenticati spesso da queste politiche, esclusi da provvedimenti che fossero in grado di garantire sostegni di ampio respiro per non soccombere di fronte alle conseguenze economiche provocate dall'emergenza sanitaria. Non è giusto, non può essere più possibile. Le politiche per la ripartenza rappresentano un'occasione irripetibile per investire nel futuro dei professionisti non ordinisti, per investire con il loro anche nel nostro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Su Corriere.it

Il sito de L'Economia del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Leader

Sergio Silvestrini, segretario generale di **Cna**, chiede interventi strutturali per i lavoratori autonomi, tra i più colpiti dalla crisi

